

Tutto libri

Giochi



Scarabei e asteroidi

MILANO — Luciano Bassetti, romano, trentino, tecnico di computer, si è qualificato alla finale nazionale, svoltasi il 10 ottobre al Circolo della Stampa, primo campione italiano di Scarabeo. Vocabolario ufficiale della gara (organizzata dalla Editrice Giochi e dal mensile *Pergoico*) è stato il Devoto-Oli.

CHIANCIANO — L'11 ottobre si è concluso il terzo campionato italiano di Master Mind. Vincitore Pietro Zama di Lugo di Romagna, ventottenne, impiegato di banca. Il Master Mind è in lizza con altri sei giochi (poker, scacchi, scopone, roulette, solitario) in un quiz patrocinato da Alberto Arbasino su *L'Espresso* per giudicare, in base a ogni genere di preferenze, se si sia o no «postmoderni».

ROMA — Il 24 e 25 ottobre si terrà all'Hilton il primo Campionato Nazionale Videogiochi Programmati. I concorrenti dovranno cimentarsi con il gioco di fantascienza chiamato *Asteroids*. Il pilota spaziale può evitare gli asteroidi manovrando l'astronave e rifugiandosi con tempestività nell'iperspazio, oppure può abbattearli disintegrandoli a colpi di laser. Promotrice la Atari, consociata della Warner Communication Company.

Il «panvocalismo» si complica

Dopo il valzer delle vocali arriva la marcia delle consonanti

POSSIAMO fare un discorso petulante? Avevamo detto che forse di parole italiane con le cinque vocali in ordine alfabetico, *aeiou*, non ce n'è. Ma dicevamo: forse ce ne sono di sarde... Maria Teresa Sechi ci scrive da Sassari: c'è *arriou*, che vuol dire «discorso». Angelica Columbano ci scrive da Iglesias: c'è *abellio*, che vuol dire «petulante».

Abellio mi dicono invece per telefono e per iscritto Mario e Giuliana Bernabei. Me lo dicono con affetto: diversamente da quello che potrebbero pensare alcuni, *abellio* non è un insulto grave. Vuol dire «scemo», ma di una scemenza che può essere passeggera (mentre chi è bellissimo, bellissimo resta per sempre). E che cos'è *abellio*? È uno dei possibili modi per trascrivere una parola genovese che ha una vocale finale stretta e sfumata. La traduzione in tutta la Liguria (il «calco panvocalico») è «abellio».

Per l'italiano, scartiamo le possibilità «in verbis coniunctis», come *carrettino blu*. Un bambino di Milano suggerisce di fondare un *Paperino Club*, mentre Vincenzo Vacca (Moncalieri) auspica che venga istituito un autobus per gite al Valentino: sarà un *Valentinobus*. Più seriamente Pierluigi Piaserico (Montebelluna, Treviso) consiglia di accontentarsi di un «acronimo» o «sigla acronica», come *A.E.I.O.U.*, motto della casa d'Asburgo introdotto da Federico III e ripreso da Carlo V a significare in latino «Austria est imperare orbis universo» (spetta all'Austria regnare su tutto l'universo) e in tedesco «Alles Erdreich ist Oesterreich unterthan» (tutta la terra è suddita all'Austria). Non ci sarà un simile «acronimo panvocalico» italiano? Domenico Doria (Bari) ci ricorda *Le meraviglie di Milano* di Bonvesin da la Riva: «in questa parola, *Mediolanum*, vi sono tutte e cinque le vocali. Se ne de-

due che, come il vocabolo della nostra città non manca di nessuna vocale, così anche la città non manca di alcun bene effettivo che sia necessario ai cinque sensi dell'uomo. E come i vocaboli di tutte le altre città mancano di qualcuna delle cinque vocali, così anche quelle città confrontate con Milano mancano di qualche bene».

Dai tempi di Bonvesin molte cose sono cambiate. In base alle ricerche di Francesco Carosso (Torino) solo in Italia, fra comuni, frazioni e località abbiamo 39 toponimi «panvocalici», da Acquedotto (Me) a Vetulonia (Gr). Altri sette ne possiamo aggiungere in base a una parallela ricerca di Giampiero Benoit (Romagnano Sesia). Poi ci sono le denominazioni degli abitanti: 72 denominazioni «panvocaliche», da *eurognesi* (Co) a *volfarinesi* (Av e Fg), sempre in base alle ricerche di Francesco Carosso. Qui serve l'Annuario generale del Touring Club (vi insegniamo

I programmi del Touring
Viaggiare è capire



MILANO — «Ma allora quest'è la vostra storia d'Italia?», *Adriano Agnati*, direttore editoriale del Touring Club riferisce con orgoglio questa battuta di un librai davanti alla collana «Capire l'Italia». È un'opera in cinque volumi che fotografa in modo nuovo il patrimonio storico-artistico del nostro Paese e dimostra che il Touring non si limita a fare guide e carte geografiche.

Con mezzo milione di soci, il Touring, sede a Milano e tre filiali a Torino, Roma, Bari, 400 dipendenti, un bilancio di oltre 30 miliardi nell'80 e un fatturato di 7,5 miliardi per la parte editoriale. L'associazione, fondata nel 1894 da Vittorio Bertarelli con una piccola schiera di borghesi progressisti milanesi, ha voluto in questi ultimi anni rinnovare la propria immagine. Sollecitato dalla domanda di un turismo «alternativo», che viene non soltanto dei giovani in jeans e sacco a pelo ma nasce da una maturazione complessiva della società civile. Oggi che si è fatta più sensibile ai problemi della difesa del territorio e del paesaggio, alla riscoperta dei centri minori e delle tradizioni popolari.

A questo nuovo pubblico si rivolge la collana del Touring «Capire l'Italia». Vi hanno collaborato 170 tra geografi, storici, critici d'arte, urbanisti, architetti. L'ultimo volume esce proprio in questi giorni e sarà mandato in omaggio, come i precedenti, ai soci dell'82. Curato da Lucio Gambi, precursore del rinnovamento della geografia in Italia, si intitola «Campania e industria, i segni del lavoro», ed è dedicato all'archeologia rurale e industriale. Queste discipline, nate dalla cultura anglosassone, muovono da noi i primi passi: studiano la cultura materiale, le testimonianze che il lavoro dell'uomo ha lasciato incise nel paesaggio, mulini e fratri, grange e masserie, mulini a vento e tonnare, capannoni di grandi fabbriche e villaggi operai costruiti da imprenditori illuminati. Sono beni culturali fino a ieri trascurati. Non sono rovine da ammirare dall'alto di un belvedere, soggetti per cartoline illustrate, non pretendono un fascino estetico: ma hanno delle storie da raccontare, nascondono usi, valori, riti, volti, linguaggi che non devono morire.

Per riscoprire quest'Italia solo in apparenza minore il Touring ha affiancato a ogni volume della sua collana una guida di itinerari turistici, in tutto 137. «Fin dalle origini — spiega Adriano Agnati — il Touring si è proposto di divulgare il turismo come pratica culturale. Questa immagine dell'associazione si è forse un po' appannata, fino a smarrirsi negli Anni 50, ma non si è mai inquinata. Non abbiamo mai propagandato un turismo di pura evasione, ridotto a maratone automobilistiche da un casello all'altro delle autostrade. Oggi siamo in grado di dimostrare che il vecchio Touring sta ritrovando il proprio spirito originario».

È lo spirito del padre fondatore Vittorio Bertarelli, che riuscì a far diventare il Touring «la più popolare difonditrice di cultura geografica in Italia». Fu Bertarelli che, percorrendo le strade d'Italia in bicicletta, pose le basi per questi strumenti di conoscenza del paese che nessuna associazione di geografi, nessun istituto universitario aveva saputo realizzare: la carta d'Italia in scala 250.000 nel 1906, che per la prima volta faceva uso della cromocromia e rinnovava la toponomastica, correggendo le migliaia di errori dei cartografi militari. Suo fu anche il progetto della guida d'Italia, il nostro Baedeker per antonomasia, dalla classica copertina rossa, iniziata nel 1911, oggi in 23 volumi, oltre sei milioni di copie vendute. La Guida ha insegnato a viaggiare a intere generazioni di italiani e fu considerata, da studiosi come Roberto Longhi, il miglior centenario dei nostri beni artistici.

Già allora Bertarelli vedeva nelle sue guide uno strumento per «esplorare l'ambiente», accogliere la lezione di Cattaneo, che aveva definito il territorio «un deposito delle umane fatiche».



Un avvenire alle spalle

Diagonali riuniti

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72

Parole incrociate per esperti. Nella striscia bordata si leggeranno nome e cognome di un attore italiano che ha un brillante avvenire dietro le spalle.

ORIZZONTALI

1. Un pingue legato. 6. Tende a fiori. 9. Giardino d'inverno. 13. In ogni dove. 14. Firmamento di stelle. 15. Il grano soffiato. 18. Il nome della Ullmann. 20. Appartamenti per solitari. 23. Malier (scrittore). 25. La donna di coppe. 27. Tale la riunione dei club. 29. Livorno. 30. Persone che avranno lede. 33. Perso-aggio di Shakespeare. 34. L'attributo del soggetto. 35. O anto Aurelio (oratore). 38. Imperatore romano. 39. In verà. 40. Dubai. 42. Ci sono mol e persiane. 44. Moneta a Tokio. 46. Padre di Icaro. 47. Monte con osservatorio. 50. Con le opere in un po' na. 52. «ngri (poetes)». 54. Ghiaccio a Liverpool. 55. Schiavi, spartani. 57. Pubblici registri. 59. In mezzo al mare. 60. Iniz di Copernico. 61. Post Scriptum. 62. Partita con games. 63. Tralasciare. 65. Regione di Lama. 67. Anagramma di «saltro». 69. Secca e improduttiva. 70. Fatta a tradimento. 71. Sposa d'Atamante.

VERTICALI

1. L'etero seccatore. 2. Parenti passati. 3. In pace. 4. Profonda commozione. 5. Iniz di Salgari. 7. Anagramma di «persico». 8. Patria di Abramo. 9. Sud Sud-Ovest. 10. Bagna Saragozza. 11. Rimandato in breve. 12. Il pittore delle regine. 15. Attestati di riconoscenza. 16. Generale vietnamita. 17. Come il cavaliere di Calvino. 19. Anagramma di «levante». 21. Gioacchino musicista. 22. Non amano il gentile sesso. 24. Il nome di Guinness. 26. Frutto di campagna. 28. Linea che taglia i meridiani. 30. Non hanno mezzi. 31. La voce del sangue. 32. Realizzata sul momento. 33. Anagramma di «lamina». 35. Hai (spia). 37. Iniz di Panatta. 38. Fatto a pennello. 41. È abile nel filare. 43. Via di Molnar. 45. Terra di farosone. 48. Anagramma di «stom». 49. Ottone (pittore). 51. Valgono a bridge. 53. Di rigore in campo. 56. Prova d'esame. 58. Vi nacque Fra Diavolo. 51. Fattore di prodotti vari. 64. Uno a Bonn. 66. Iniz di Pascal. 68. Il centro di Sora.

(La soluzione del cruciverba sarà pubblicata domani su «La Stampa» nella pagina della rubrica «Lettere della domenica».)

GRAZIE AI GELATIERI ARTIGIANI

Carpigiani fa gola a tutto il mondo

Carpigiani produce: macchine per gelato e trattamento miscele, pastorizzatori, macchine per crema, montapanna, macchine per bevande calde e fredde, per shake e granite.

N.1 NEL MONDO

CARPIGIANI S.p.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

La bontà, la genuinità e l'igiene di un ottimo gelato italiano è famosa e riconosciuta in tutto il mondo. Grazie ai gelatieri artigiani italiani, al loro dolcissimo lavoro che tutto il mondo apprezza e riconosce.

Grazie anche alle macchine Carpigiani n. 1 nel mondo.

CARPIGIANI
Tecnologia per un mondo più dolce.